

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozione:*

La Camera,

premessi che:

a) dicembre si è svolta a Buenos Aires la decima conferenza delle parti (COP 10) della Convenzione ONU sui cambiamenti climatici (UNCCC);

b) il 20 dicembre si è svolto in sede EU un Consiglio Ambiente sulle politiche a medio lungo termine in materia di cambiamenti climatici;

c) il 16 febbraio 2005 entrerà in vigore il protocollo di Kyoto che prevede obblighi nazionali di riduzione di gas serra da ottenere in vario modo entro il 2012;

d) si è avviato il negoziato sui successivi impegni di riduzione;

impegna il Governo a:

a) sostenere la strategia comunitaria in materia di cambiamenti climatici fissata e gestita in sede EU negli ultimi dieci anni e impostare su questa base il negoziato multilaterale avviato sulle scelte successive al 2012;

b) dare piena immediata e coerente attuazione agli indirizzi contenuti nel Programma europeo per il cambiamento climatico (ECCP) e nella seconda relazione sull'attuazione del programma europeo per il cambiamento climatico, nonché alle direttive 2003/87/CE, 2001/77/CE, 2003/30/CE, 2002/91/CE e alle decisioni della Commissione in materia;

c) considerare obiettivo prioritario del negoziato in materia di cambiamenti climatici il contenimento dell'aumento della temperatura entro un massimo di 2 gradi, indipendentemente da qualsiasi analisi costi-benefici; il che equivale all'obiettivo e a conseguenti obblighi di una riduzione media del 30 per cento nel 2020

e del 60 per cento nel 2050 (rispetto ai livelli del 1990) delle emissioni di gas serra;

d) favorire la rapida adozione in sede EU della dichiarazione che impone un miglioramento dell'efficienza energetica media della produzione energetica della EU pari al 5 per cento per i prodotti che utilizzano energia;

e) attuare sul territorio italiano almeno il 50 per cento degli obblighi di riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2012 rispetto ai livelli 1990, come primo passo, anche se sarebbe necessario pervenire all'80 per cento, considerando il protocollo di Kyoto non un vincolo ma un'opportunità di sviluppo sostenibile e di riconversione ecologica dell'economia, orientando in tale direzione l'insieme delle politiche economiche, industriali, energetiche e dei trasporti.

(1-00419) « Violante, Castagnetti, Boato, Giordano, Intini, Sgobio, Zanella, Cusumano, Mazzuca Poggiolini, Calzolaio, Vigni, Realacci, Russo Spina, Vendola, Pappaterra, Bellillo, Maura Cosutta, Lion, Acquarone ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO***PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanza urgente**(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il consorzio di Bonifica integrale larinense l'8 agosto 2001 ha presentato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il progetto « Irrigazione del Basso

Molise con le acque dei fiumi Biferno e Fortore» per ottenere il finanziamento con i fondi FAS;

il C.I.P.E., competente ad approvare i progetti relativi alla realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale così come previsto dal decreto legislativo n. 190 del 2002 attuativo della legge n. 443 del 2001, dopo aver completato l'attività istruttoria ha approvato il progetto preliminare, con delibera n. 121 del 21 dicembre 2001;

in seguito alla presentazione del progetto definitivo, suddiviso in due lotti, da parte del consorzio anzidetto, trasmesso a tutte le amministrazioni competenti, il commissario *ad acta* della Gestione ex Agensud, con nota del 9 ottobre 2003, qualificandosi come rappresentante della volontà del Ministero delle politiche agricole, ha presentato una relazione sollevando una serie di rilievi critici in ordine all'intervento oggetto della procedura di finanziamento, rilievi finalizzati a modificare radicalmente il progetto originario e consistenti nella sola ed equivoca dicitura « di richiedere di procedere ad un approfondimento dell'istruttoria tecnica che tenga conto delle interconnessioni degli schemi idrici »;

con apposita Conferenza di Servizi, indetta con finalità istruttorie ai sensi dei commi 3 e 4 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 190 del 2002, conclusasi con esito positivo in data 12 gennaio 2004 sono state acquisite tutte le autorizzazioni e i pareri richiesti per legge e il progetto del Consorzio è stato positivamente valutato e approvato;

nella riunione del C.I.P.E., successiva alla chiusura della fase istruttoria, il commissario *ad acta* della Gestione ex Agensud, ha contestato nuovamente il progetto in questione chiedendo un « approfondimento dell'istruttoria tecnica che tenga conto delle interconnessioni degli schemi idrici » incurante della circostanza che le stesse osservazioni già sollevate con la nota del 9 ottobre 2003 erano state valu-

tate e superate da tutte le amministrazioni coinvolte in sede di verifica tecnica della validità del progetto. Tuttavia anche in quest'occasione il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, soggetto che per legge « promuove ed acquisisce il parere istruttorio dei progetti preliminari e definitivi da parte dei soggetti competenti... e, sulla base dei pareri predetti cura a sua volta l'istruttoria ai fini delle deliberazioni del CIPE, proponendo allo stesso le eventuali prescrizioni per l'approvazione del progetto » (articolo 2, decreto legislativo n. 190 del 2002), ha ritenuto irrilevanti le osservazioni del commissario ed ha formulato la propria proposta di approvazione del progetto di intervento presentato dal Consorzio di bonifica integrale larinese, senza prescrizione alcuna, classificandolo al 10° posto nella graduatoria degli interventi infrastrutturali ammissibili di finanziamento con i fondi FAS di cui i primi undici hanno trovato immediata copertura finanziaria;

il C.I.P.E., nella seduta tenutasi in data 29 settembre 2004 indetta al fine dell'approvazione definitiva degli interventi ammessi a finanziamento, ha finanziato tutti gli interventi inseriti alle prime 11 posizioni della graduatoria suddetta ma, per il finanziamento del progetto del Consorzio di bonifica integrale larinese, per « Irrigazione del Basso Molise », su richiesta del Ministero delle politiche agricole ha disposto, secondo gli interpellanti, illegittimamente, che « ...prima della delibera di assegnazione delle risorse ai sensi della legge n. 443 del 2001 si dovrà procedere ad un approfondimento dell'istruttoria tecnica che tenga conto delle interconnessioni degli schemi idrici »;

sostanzialmente nonostante la fase istruttoria fosse già stata esperita e conclusa, nonostante l'approvazione già avvenuta del progetto preliminare e nonostante la proposta di accettazione del finanziamento avanzata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il C.I.P.E. ha di fatto rigettato l'approvazione del progetto disponendo tardivamente ed illegittimamente la riapertura dell'istruttoria per

motivi di natura tecnica già valutati e superati, inconferenti rispetto all'intervento preliminarmente approvato;

è stata dunque, secondo gli interpellanti, illegittimamente bloccata la realizzazione di un progetto strategico di interesse nazionale e di fondamentale importanza per lo sviluppo del Mezzogiorno e per la regione Molise —:

in che modo intenda intervenire immediatamente affinché siano sbloccati i fondi stanziati per 77,47 milioni di euro ovvero sia annullato il provvedimento del C.I.P.E. (delibera del 29 settembre 2004) nella parte in cui condiziona l'assegnazione delle risorse relative al progetto di « Irrigazione del Basso Molise con le acque dei fiumi Biferno e Fortore — 1° intervento » presentato dal Consorzio di Bonifica Integrale Larinese dell'importo di 77,47 milioni di euro « ad un approfondimento dell'istruttoria tecnica che tenga conto delle interconnessioni degli schemi idrici »; condizione, a parere degli interpellanti, assolutamente illegittima per violazione degli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 190 del 2002.

(2-01430) « Ruta, Lusetti, Rusconi, Volpini, Pasetto, Ruggeri, Pinza, Ruggieri, Tanoni, Santino Adamo Loddo, Stradiotto, Giacomelli, Marino, Bindi, Ciani, Mattarella, Mosella, Burtone, Gerardo Bianco, Annunziata, Molinari, Iannuzzi, Franceschini, Monaco, Morgando, Banti, Carbonella, Colasio, Squeglia, Sinisi, De Mita ».

*Interrogazione a risposta orale:*

MAURANDI, CABRAS e CARBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 febbraio 2004 disponeva che l'Autorità per l'energia elettrica esten-

desse fino al 30 giugno 2007 il trattamento di favore per le forniture di energia elettrica alla produzione di alluminio, piombo, argento e zinco negli impianti situati nelle isole, con collegamenti assenti o insufficienti alle reti nazionali dell'energia elettrica e del gas;

finalità principale del citato decreto era consentire alle industrie sarde del polo metallurgico di potersi misurare, nella competizione sul mercato internazionale, in condizioni di parità con i concorrenti per quanto riguarda i costi dell'energia elettrica;

il decreto legava la temporaneità e l'eccezionalità della misura al potenziamento del collegamento della rete insulare della Sardegna alle reti nazionali dell'energia elettrica e del gas, e non ad una misura strutturale come la costruzione di una nuova centrale — come da più parti richiesto — che impiegasse il carbone con tecnologie appropriate, con conseguente riduzione stabile del costo di produzione dell'energia elettrica;

la Commissione europea ha promosso un'istruttoria per verificare l'esistenza di un aiuto di Stato in contrasto con le norme sulla concorrenza;

dal primo novembre 2004 le imprese direttamente interessate non usufruiscono più dell'abbattimento del costo dell'energia previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in particolare, una di esse ha comunicato l'intenzione di chiudere gli stabilimenti di Portovesme e di San Gavino a partire dal 31 gennaio prossimo, una misura che colpisce complessivamente 1.800 lavoratori fra diretti e indiretti e che minaccia di crisi dagli effetti devastanti l'intero bacino metallurgico del Sulcis-Iglesiente —:

se e quali osservazioni siano state presentate in merito alla procedura attivata dalla Commissione europea;

quali iniziative si intendano adottare per salvaguardare gli obiettivi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e

per scongiurare gli effetti negativi sulle industrie sarde interessate. (3-04141)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

AIRAGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 ottobre 2004, il Governo ha trasmesso al Parlamento, per l'espressione del parere delle competenti Commissioni permanenti, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo alla ripartizione del fondo disposto dalla legge n. 10 del 2001 al fine di sviluppare le iniziative italiane nel settore della navigazione satellitare, di rafforzare la competitività dell'industria dei servizi, di promuovere la ricerca e di consentire un'adeguata partecipazione ai programmi europei (atto n. 416);

in data 11 novembre 2004 la X Commissione Attività produttive della Camera dei deputati ha espresso sullo schema un parere favorevole, con condizioni ed una osservazione;

la 10<sup>a</sup> Commissione Industria del Senato, per parte sua, ha espresso il parere nella seduta del 17 novembre 2004;

a distanza di più di due mesi, nonostante la strategica importanza del provvedimento, essenziale per consentire alle imprese nazionali una attiva partecipazione ai programmi spaziali europei, il decreto non risulta ad oggi essere stato emanato —:

quali siano le ragioni che ritardano o impediscono l'emanazione del decreto e cosa intenda fare per consentire in tempi brevi la ripartizione del fondo sopraccitato. (4-12612)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nonostante la recente riorganizzazione interna ad opera del decreto del

Presidente della Repubblica n. 184 del 2004, che ha comportato la soppressione di alcuni uffici, tra i quali la Direzione generale per gli organi decentrati, il Ministero non ha provveduto alle operazioni di reale chiusura di tale ufficio (che continua ad esistere senza svolgere attualmente alcun compito istituzionale), malgrado le ripetute richieste avanzate, in tal senso, dalle organizzazioni sindacali di categoria;

secondo l'interrogante contro ogni regola di contenimento della spesa pubblica, per la suddetta direzione, priva ormai di alcuna funzione, il Ministero sostiene spese per:

il canone di affitto per la sede di tali uffici, presso uno stabile esterno alle sedi demaniali, di proprietà dell'INAIL in via Ferruzzi, n. 38, a Roma (trenta stanze al terzo piano, il cui canone ammonterebbe a circa 100.000 euro, 200 milioni delle vecchie lire), già sede anche della Direzione generale per i servizi informatici e la statistica, ora allocata in una sede demaniale, che ammontava complessivamente a circa 400.000 euro, 800 milioni delle vecchie lire;

servizio di sorveglianza, pulizia, manutenzione, servizio telefonico, assistenza apparecchiature informatiche, eccetera (si ricorda che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti a causa della scarsità di fondi, si trova già in difficoltà per far fronte a tali spese, ad esempio, per gli uffici operativi periferici della ex motorizzazione);

presso tale sede, per giunta, sono ancora in forza alla ex Direzione generale per gli organi decentrati meno di 10 unità di personale, inoperanti perché come già detto l'ufficio è privo di compiti istituzionali e, inspiegabilmente, non si è ancora provveduto a trasferirle ad altre strutture del Ministero che ne avrebbero urgente necessità (e sempre più ne avranno, in conseguenza delle riduzioni di personale previste dalla finanziaria con il blocco del

turn over) e che, in parte, ne hanno già fatto richiesta —:

se non ritenga di dover adottare urgenti iniziative in relazione alla situazione sopra descritta, recuperando e impiegando utilmente le relative risorse umane ed economiche. (4-12622)

\* \* \*

### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

oltre un terzo delle vetture circolante nel nostro Paese, e quindi oltre 11 milioni e mezzo, risultano essere state immatricolate prima del 1993 sicché sono non catalizzate e producono emissioni inquinanti di gran lunga superiori ad una vettura di recente immatricolazione;

il numero di vetture non catalizzate è dunque enorme, sicché si ripropone il tema della qualità dell'aria soprattutto nei perimetri urbani;

nelle città del centro-nord il numero delle vetture circolanti non catalizzate rappresenta dal 25 al 30 per cento del totale delle vetture, mentre nel centro-sud la situazione è molto più compromessa perché la percentuale sale al 40 per cento a Palermo e sino al 60 per cento a Napoli (cfr. *Il Sole-24 Ore* di mercoledì 26 gennaio 2005 alla pagina 15);

è evidente che vi è un interesse ad accelerare il completo rinnovo del parco autovetture circolanti, tenuto conto dei grandi progressi delle case automobilistiche sotto il profilo della riduzione delle emissioni inquinanti nei nuovi motori;

vale la pena di ricordare che un'autovettura immatricolata nel 1983 che con-

tinui oggi a circolare inquina mediamente come 50 autovetture immatricolate nel 2005 —:

se non ritengano di dover mettere allo studio politiche di incentivazione per un completo rinnovo del parco autovetture circolanti ed immatricolate prima del 1983 per contribuire in forma robusta al disinquinamento da traffico nelle aree urbane. (3-04136)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in passato il sottoscritto, attraverso atti di sindacato ispettivo, ebbe a richiedere delucidazioni in merito alla decisione del Ministero di utilizzare il complesso di « Villa Biraghi » per la sede del Parco Nazionale della Valgrande;

in ogni sede, ed anche nell'interrogazione a risposta scritta qui richiamata, sono state espresse pesanti riserve su quella che appare all'interrogante una cervellotica e insostenibile, decisione sia dal punto di vista del costo complessivo dell'intervento che della localizzazione scelta per la sede (scomoda, decentrata e senza parcheggi);

in particolare, è evidente come essa sia lontana dagli accessi normali del Parco della Valgrande, oltre che essere prossima ad importanti stabilimenti chimici che poco si collegano con l'immagine di un parco nazionale;

in questi mesi, è stata resa pubblica la notizia che la Magistratura di Verbania ha in corso indagini su questa vicenda coinvolgenti alcuni noti esponenti politici regionali —:

se il Ministero sia stato informato degli atti in corso da parte della Magistratura di Verbania e quale atteggiamento intenda conseguentemente assumere;